

Journal
of
Ancient Topography

XXII

2012

Edited by

GIOVANNI UGGERI

MARIO CONGEDO EDITORE

RIVISTA
di
TOPOGRAFIA ANTICA

XXII

2012

Direttore
GIOVANNI UGGERI

MARIO CONGEDO EDITORE

La *constitutio* del *Forum Traiani* in *Sardinia* nel 111 d.C.

ATTILIO MASTINO-RAIMONDO ZUCCA*

1. La *provincia Sardinia* nel quadro dell'amministrazione senatoria e dell'amministrazione equestre fra l'età augustea e il periodo traiano

La *provincia Sardinia et Corsica*, istituita nel 227 a.C. insieme alla *provincia Sicilia*, venne inizialmente lasciata da Augusto all'amministrazione senatoria (sotto la responsabilità di proconsoli ex pretori), in quanto considerata *pacata*¹. Solo nel 6 d.C., in occasione del grave *bellum* in *Sardinia*, presumibilmente in forza di un *senatus consultum*, si dovette procedere a trasferire «per alcuni anni»² l'amministrazione delle due isole tirreniche dal senato all'imperatore³, che provvide ad inviargli un *pro legato* con forze armate ausiliarie (*cohors I Corsorum*, *cohors Ligurum*, *cohors III Aquitanorum*, *cohors Lusitanorum*)⁴ forse rinforzate per l'occasione.

Al pretoriano(?)⁵ *T. Pompeius Proculus*, che è qualificato come *obtinens (provinciam)* con il titolo di *pro legato* nel miliario augusteo del 13-14 d.C.⁶ del X miglio della *via (ad Forum Augusti ?)* (Austis, presso Fordongianus)⁷, successe il *praefectus pro-*

* Il testo, benché concepito unitariamente, è dovuto ad Attilio Mastino (§ 1) e a Raimondo Zucca (§§ 2-3).

¹ A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2009², pp. 116-121, 125-127 e 157-160. I fasti proconsolari della *Sardinia* fra il 27 a.C. e il 6 d.C. annoverano esclusivamente *Q. Mucius Scaevola*, [*Q. ? C]aecilius M[etellus Creticus]* e [*M. Furius Ca[millus]*] (*AE* 1999, 804a) identificabile probabilmente con *M. Furius P. f. P. n. Camillus*, che dovette ottenere il proconsolato pretorio della *Sardinia et Corsica* verso il 5 o il 6 d.C. (P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*. Roma 1958, p. 183, nr. 1; B. E. THOMASSON, *Laterculi Praesidum*, I ex parte retractatum, Göteborg 2009, pp. 3-4, nrr. 1-2; R. ZUCCA, *Additamenta epigraphica all'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, *Varia epigraphica*. Atti del Colloquio internazionale di epigrafia. Bertinoro 2000 [Epigrafia e antichità. 17], Faenza 2001, pp. 516-527; A. MASTINO, R. ZUCCA, *Un nuovo titulus della cohors Ligurum in Sardinia e il problema dell'organizzazione militare della Sardegna nel I secolo d. C.*, AA. VV., *L'iscrizione e il suo doppio* Atti del

Colloquio internazionale di epigrafia (Bertinoro, Centro Residenziale Universitario. Colloquio Borghesi (6-8 giugno 2013)), in stampa.

² Dio, LV, 28, 1-2, Cfr. D. FAORO, *Praefectus, procurator, praeses. Genesi delle cariche presidenziali equestri nell'alto impero romano*, Firenze 2011, pp. 42, n.5; 55, n. 103.

³ A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit. pp. 125-127; D. FAORO, *Praefectus, procurator, praeses*, cit., pp. 41-74.

⁴ Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990; A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, in A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 393-404; A. MASTINO, R. ZUCCA, *Un nuovo titulus della cohors Ligurum in Sardinia*, cit., con bibl. precedente.

⁵ Ipotesi proposta da D. FAORO, *Praefectus, procurator, praeses*, cit., p. 58.

⁶ *Eph. Ep.* VIII, 742 = *ILS* 105.

⁷ Sul possibile *Forum Augusti* desunto dal poeone medievale *Agustis* (odierna Austis), ipotizzato da Massimo Pittau e da Attilio Mastino cfr. da ultima, C. CRESPO CABILLO, *Los fora de época imperial: los ejemplos alpinos y sardos*, in *Veleia*, 26, 2009, p. 289.

vinciae (Sardiniae) al principio dell'età di Tiberio⁸. La provincia venne mantenuta nell'amministrazione imperiale fin quasi al termine del principato di Nerone. Fu Nerone, infatti, nel 67 d. C., dopo avere annunciato l'*eleutheria* della provincia senatoria dell'*Achaia*⁹, a risarcire il senato della perdita concedendogli, nuovamente, la *Sardinia*¹⁰. Il ritorno della *Sardinia* all'amministrazione imperiale fu attuato da Vespasiano, probabilmente prima del 74 d.C., forse contemporaneamente alla restituzione dell'*Achaia* al senato¹¹.

La dottrina ha riconosciuto il ritorno della *Sardinia* all'amministrazione senatoria sotto il principato di Traiano sulla base della documentazione epigrafica¹².

Geza Alföldy nel 1991 ha proposto di attribuire ad età traiana, fra il 110 e il 117 d.C.¹³, precisata al 115 d.C. da Ch. Settipani¹⁴, il *pro consule provinciae Sardiniae C. Asinius Tucurianus*¹⁵, di contro alla cronologia augustea, ante 6 d.C., ipotizzata da Oliver¹⁶ e successivamente da Thomasson¹⁷.

Con certezza assegniamo al periodo tardo traiano il proconsolato della *provincia Sardinia* di *L. Cossonius L. f. Stell(atina tribu) Gallus Vecilius Crispinus Mansuanus Marcellinus Numisius Sabinus*¹⁸.

⁸ Secondo D. FAORO, *Praefectus, procurator, praeses*, cit., pp. 73-74 Tiberio avrebbe ottenuto un nuovo *senatum consultum*, ratificato da una *lex a populo*, relativo al passaggio della *Sardinia* dalle provinciae senatorie e quelle dell'imperatore, in forza del suo *imperium proconsulare* esercitato in *Sardinia* attraverso un *praefectus provinciae* equestre, attestato la prima volta nella targa di un edificio dedicato a Tiberio dalla *civitates Barbariae* in *Aquae Ypsitanae* (Fordongianus), all'inizio del principato di Tiberio. L'ipotesi è assai acuta in attesa di nuovi documenti che possano asseverare l'ipotesi trafile legislativa. Su differenti posizioni L. LORETO, *Il comando militare delle province procuratorie. Dimensione militare e dimensione costituzionale*, Napoli 2000.

⁹ L'*Achaia* fu costituita come provincia autonoma senatoria nel 27 a. C. (Dio Cass., LIII, 12; Strab., XVII, p. 840). Tiberio, nel 15 d.C. riunì l'*Achaia* alla *Macedonia*, soggetta all'amministrazione imperiale del *legatus Augusti propraetore*. Solo nel 44 d. C. Claudio ricostituì la provincia di *Achaia* riassegnandola al senato (Tacit., *Ann.*, I, 76; Dio Cassius, LVIII, 24, LX, 24; Sueton., *Claud.*, 25).

¹⁰ Sueton., *Nero*, 24; Plut., *Flamin.*, 13; Plin., *Nat. Hist.*, IV, 22; Dio Cass., LXIII, 11; Pausan., VII, 17, 2. I fasti dei *proconsules Sardiniae* nel periodo 67-74 d.C. annoverano: (Cn.) *Caecilius Simplex* (67/ 68 d. C.), *L. Helvius Agrippa*, 68 / 69 d.C.), [---] *Jatius Secundus* (70 d.C.) cfr. P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna*, cit., pp. nrr. 8-9, 11; A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 116-121; R. ZUCCA, *Additamenta epigraphica all'amministrazione della Sardegna*, cit., p. 528, nrr. 10-12.

¹¹ A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 143; D. FAORO, *Praefectus, procurator, praeses*, cit., p. 307

¹² A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 145.

¹³ G. ALFÖLDY, *Studi sull'epigrafia augustea e tiberiana di Roma*, *Vetera* 7, Roma 1992, p. 131 ss.; W. ECK, M. HEIL HG., *Senatores populi Romani. Realität und mediale Präsentation einer Führungsschicht*, HABES, Band 40, F. FERAUDI-GRUÉNAIS, *Für die Ewigkeit?*, Stuttgart 2005, p. 148, n. 30; G. ALFÖLDY in *CIL* VI, 8, II, p. 4379, 40321, nota.

¹⁴ CH. SETTIPANI, *Continuité gentile et continuité familiale dans les familles senatoriales romaines à l'époque imperiale. Mythe et réalité*, Oxford, 2000, pp. 266-267; *IBID.*, Addenda I - III (juillet 2000- octobre 2002), *Prosopographica et Genealogica* 2002, pp. 22, 100.

¹⁵ *PIR*² A 1254; *RE* II, c. 1604, nr. 38.

¹⁶ J. H. OLIVER, *Les descendants d'Asinius Pollio*, *American Journal of Philology*, LXVIII, 1947, p. 159, n. 27; K. DIETZ, *Senatus contra principem. Untersuchungen zur senatorischen Opposition gegen Kaiser Maximinus Thrax*, München 1980, pp. 88-89, n. 215

¹⁷ B. E. THOMASSON, *Laterculi Praesidum*, I ex parte retractatum, cit., p. 4, nr. 2:44) «Mihī prius sub Augusto ponendus videbatur; contra G. Alföldy, o. c. pp. 137-139, potius de ultimis annis imperatoris Traiani cogitare videtur, aetatem Augusti utique excludens».

¹⁸ *PIR*² G 71; *PIR*² C 1541; *RE* I, cc. 2268 - 9, nr. 51; *DNP* 12/2, 934; P. MELONI, *L'amministrazione* cit., pp. 198-200, nr. 19; W. ECK, *Senatoren von Vespasian bis Hadrian. Prosopographische Untersuchungen mit Einschluß der Jahres- und Provinzialfasten der Statthalter*, *Vestigia* 13, München 1970, pp. 41, 46-7, 178, 180, 184-6; F. JACQUES, *Les curateurs des cités dans l'Occident romain: de Trajan à Gallien*, Paris 1983, pp. 80-81, n. 5; B. E. THOMASSON, *Laterculi Praesidum*, cit., p. 4, nr. 2:016.

L'attestazione del proconsolato della *Sardinia* di Lucio Cossonio Gallo è presente in due testi epigrafici:

1) Antiochia Pisidiae

[L(ucio?) Cosso]nio L(uci) f(ilio) Stel(latina) / Gallo Vecilio / Crispino Mansuanio / Marcellino Numisio / [S]abino leg(ato) Aug(usti) pro pr(aetore) / provinciar(um), Galatiae Pisid(iae) / [P]aphlagoniae, sodali Fla/viali, proco(n)s(uli) prov(inciae) Sard(iniae), / leg(ato) legionum I Italicae et / [I]I Traianae Fortis praef(ecto) frum(enti) / dandi curatorum viar(um) Clodiae / Cassiae Anniae Ciminae Traianae Novae praetori trib(uno) pl(ebis) / quaestori provinc(iae) Ponti et / [B]ithyniae, leg(ato) Asiae, IIIvir(o) capital(is), / trib(uno) mili(t)um leg(ionis) XXI Rapacis.¹⁹

2) Horbat Qesari / Caesarea Maritima

[L(ucio) Cosso]nio L(uci) f(ilio) S[tel(latina) Gallo] / [Vecil]io Cris[p]ino Ma[nsuanio] / [Marc]jellino Numi[sio Sabino], / [co(n)s(uli), VI]Ivir(o) epul(onum) [legato Imperatoris Hadri]/[ani Aug(usti) p]r(o) pr(aetore) [p]rovin[ciae Iudaeae, leg(ato) pr(o)] / [pr(aetore) prov(inciae) Gal]latiae, pro[co(n)s(uli) prov(inciae) Sard(iniae)], / [leg(ato) leg(ionis) I Itali(cae)] et leg(ionis) I[I Traian(ae) Fort(is)] /-----²⁰,

Il proconsolato della *Sardinia*, probabilmente intorno al 111 d.C.²¹, si colloca dopo i comandi legionari della *I Italica* e della *II Traiana*.

La scelta del mutamento amministrativo della *Sardinia* con il ritorno della stessa *provincia* al Senato, dovette pendere, certo, da una decisione di Traiano²², ma determi-

¹⁹ CIL III, 6813 = ILS 1038 = AE 1888, 90.

²⁰ CIIP, 2, 1227 = AE 2003, 1801.

²¹ W. ECK, Cossonius *Brill's New Pauly*. Brill Online, (<http://referenceworks.brillonline.com/entries/brill-s-new-pauly/cossonius-e12220910>) ha proposto la data del 111 per il proconsolato della *Sardinia*. B. E. THOMASSON, *Laterculi praesidium*, cit. p. 103, nr. 28:019, propone una forbice più ampia fra il 110-114 d.C. o anche successivamente (procos. *Sardiniae* fortasse quo tempore provinciae Bithyniae praefuerunt legati Augusti pro praetore (c. 110-114, vel etiam postea). Importante è l'osservazione di W. ECK, *Auf der Suche nach Personen und Persönlichkeiten: Cursus honorum und Biographie*, in *Biographie und Prosopographie*, Festschrift zum 65. Geburtstag von A. R. Birley, ed. K. Vössing, Stuttgart 2005, p. 62 relativa alla evidenza di COS in *procos. Sardiniae* della iscrizione CIL III, 6813 = ILS 1038, per rimarcare il rinnovato ruolo senatorio nell'amministrazione della *Sardinia*.

²² A. MASTINO, *La Sardegna in età antica*, cit., p. 145. Il periodo di amministrazione senatoria della *Sardinia* dovette coprire quasi integralmente il II secolo d.C., fino a Settimio Severo, allorquando, verso il 193, compare nuovamente un *procurator et praefectus provinciae Sardiniae*. I fasti della provincia senatoria della *Sardinia* del II sec. sono estremamente lacunosi:

1) L(ucius) Cossonius L(uci) f(ilius) Stel(latina) Gallus Vecilius Crispinus Mansuanius Marcellinus Numisius Sabinus,

2) C. Asinius Tucurianus (PIR² A 1254; RE II 1604, n. 38)

3) M'rqh Phedwq'yh Pl'wty [---] identificabile con M. Peducaeus Plautius Quintillus (proco(n)s(ul) prov(inciae) Sard(iniae)) ? (169-176 d.C.) R. ZUCCA, *Additamenta epigraphica all'amministrazione della Sardegna*, cit., p. 528, n. 70; per l'iscrizione G. LEVI DELLA VIDA, *L'iscrizione punica di Bitia in Sardegna*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», LXX, 1934-1935 [Torino 1935-XIII], pp. 185-198; J. G. FÉVRIER, *Les Phéniciens et la Sardaigne*, BCTH, 1946-1949 [1953], pp. 415-419; M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967, pp. 133-136, Sardegna, n. 8 Npu.

4) L. Ragonius Urinatus Larcius Quintianus (PIR² R 17; RE I A, cc. 128-129, n. 5- Extremis Marci Aurelii annis (c. a. 175?). - *procos. prov. Sardin.* CIL VI 1502 (cf. add. pp. 4706 sq.) = ILS 1124; *pro cos. provinc. Sard.* CIL V 2112, *Tarvisium*. P. MELONI, *L'amministrazione*, cit., pp. 200-201, nr. 20.

Durante il periodo di governo senatorio del II sec., a parte la *quaestura* rivestita da Settimio Severo, il futuro imperatore (Ael. Spart. *Vita Severi* 2), sono noti due probabili *procuratores* finanziari, ritenuti da altri *procuratores et praefecti provinciae Sardiniae*.

1) Claudius Paternus Clementianus ((PIR² C 953; RE III 2840 sq., n. 262). (B. E. THOMASSON, *Laterculi Praesidium*, cit., p. 6, nr. 02:46: Traianus-Hadrianus (?). - *proc. Aug. provincia[rum] Iudaeae Sar[diniae] Africae et [Noric]i* 121 (ILS 1369), *Abudiacum*. - P. MELONI, *L'amministrazione*, cit., pp. 196-7, nr. 17; H.-G. Pflaum, *Carrières I* 354-358 (necnon III 978), n. 150 bis, cf.

nata *de iure* da un *senatus consultum*, che, a ragione, si è ipotizzato anche per il primo passaggio della *Sardinia post 6 d.C.* dal Senato all'amministrazione dell'Imperatore²³.

In una ferrea logica di variazioni amministrative provinciali ci appare plausibile ritenere che la *Sardinia* passasse al Senato come bilanciamento del transito della *provincia* di *Ponthus et Bithynia*²⁴ dall'amministrazione senatoria a quella imperiale, nel 111 d.C.²⁵.

La *Sardinia* era stata amministrata da *procuratores et praefecti provinciae*, di rango equestre, dal 74 d.C. Indubbiamente ancora nel primo decennio del principato di Traiano la *provincia* era mantenuta dall'imperatore: se un miliario frammentario relativo alla *restitutio* del XVI miglio (loc. Tanì- Carbonia)²⁶ della *via quae a Sulcis Karales ducit*²⁷ non ha documentato il nome del *procurator et praefectus* della *Sardinia*, ed un diploma del 102 d.C. restituisce uno spezzone infimo del gentilizio del governatore della *Sardinia*²⁸, un se-

Suppl., p. 43. Quod ad aetatem huius viri attinet, H.-G. Pflaum, l. c., monuit (1) civitatem Romanam avo materno eius datam esse a Claudio vel Nerone imperatoribus, (2) eum haud ante a. 85 praefectum alae Silianae torquatae civium Romanorum fuisse, (3) procuratorem autem provinciae Iudaeae eum fuisse ante a. 135, a quo anno ea provincia Syria Palaestina appellata sit). Per l'interpretazione come *procurator* finanziario della provincia senatoria cfr. R. ZUCCA, *Additamenta epigraphica all'amministrazione della Sardegna*, cit., p. 528; D. FAORO, *Praefectus, procurator, praeses*, cit., p. 285, n. 97.

2) [*pr*]oc. Augg. A. MASTINO, *Supplemento epigrafico turritano*, Nuovo bullettino archeologico sardo, III, 1986 (1990), p.10, nr. 1 = *AE* 1992, 905, *Turris* (B. E. THOMASSON, *Laterculi Praesidum*, cit., p. 6, nr. 02:50 a (haud ante Marcum). Ginette di Vita-Evrard ha proposto come data il 166 d.C. in *AE*.

²³ D. FAORO, *Praefectus, procurator, praeses*, cit., pp. 73-74. Naturalmente anche il passaggio della *Sardinia* dall'Imperatore al Senato nel 67 d.C., per decisione di Nerone, e il suo ritorno all'Imperatore sotto Vespasiano dovette essere sanzionato da due distinti *senatus consulta*.

²⁴ Per la dubbia cronologia, dipendente dalla datazione delle *epistulae* del libro X di Plinio il Giovane, cfr. da ultimo J. BENNETT, *Trajan Optimus Princeps*, cit., p. 118: «Unfortunately, although we learn from the *Letters* that Pliny arrived in his province on 17 September, there is no indication of which year. Various internal references, however, allow it to be deduced as either 109, 110 or 111, and the *Letters* end abruptly with Pliny's death before two full years had elapsed (W. WILLIAMS, *Pliny: Correspondence with Trajan from Bithynia (Epistles X)*, Warminster 1990, p. 13, for a discussion). As A.N. SHERWIN-WHITE has observed, the year 109 seems most likely for his appointment as in Letter 100, the second and last New Year's address to the emperor, Pliny does not register the consulship Trajan took up on 1 January 112 (A.N. SHERWIN-WHITE, *The Letters of*

Pliny: A Historical and Social Commentary, Oxford 1966, p. 81) In support of the claim, we might also adduce Pliny's failure to register Trajan's designation as consul in the elections of late 111, and also the lack of any reference to the death of Plotina on 29 August 112». Vedi anche L. CASTAGNA, E. LEFÈVRE, *Plinius der Jüngere und seine Zeit*, München-Leipzig 2003, con la proposta cronologica 110 / 112 d.C.

²⁵ W. ECK, *Prosopographische Untersuchungen mit Einschluss der Jahres- und Provinzialfasten der Statthalter*, cit., p. 13; PH. WEHMANN, *Eine römische Statthalterschaft - Plinius der Jüngere in Pontus et Bithynia*, Dresden 2008, p. 75, n. 427; CH. MAREK, *Pontus et Bithynia. Die Römischen Provinzen im Norden Kleinasien*, (Orbis provinciarum VI, 199) Mainz 2003.

²⁶ Mogoro 2006.

²⁷ *ILSard* I 373 = *ELSard* A. 373. Cfr. S. ATZORI, *La strada romana a Karalibus Sulcos*, Mogoro 2006, pp. 140-1, nr. 9: *XVI (M. P.) / Imp(erator) Caesar divi / Nervae f(ilius) Nerva / Traianus Aug(ustus) / op(timus), Dacic(us), p(ontifex) m(aximus)* (104 d.C.) (nuova lettura di A. Ibbi, M. Sechi, A. Gavini, B. Cocco, T. Ganga del 26 luglio 2013). Per il titolo *optimus* votato dal Senato a Traiano nell'estate del 114 d.C. cfr. J. BENNETT, *Trajan Optimus Princeps*, cit., pp. 106-119, 198, n. 60. Nel miliario è possibile sciogliere anche *o(p(timus) p(rinceps)*.

²⁸ La denominazione della *via* è ricostruita ipoteticamente in base al miliario traiano *CIL* X 8004. Secondo i milliari *ILSard* I 371, 372, 373 il *caput viae* era *Sulcis*. Per il miliario *CIL* X 8006 con la denominazione della *via Karalibus Sul[cos]* e per la *statio* di *ad decimum milliarium* (attuale Decimomannu) il *caput viae* era *Karales*. Cfr. A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 382-383 e S. ATZORI, *La strada romana a Karalibus Sulcos*, cit.

²⁹ A. SANCIU, P. PALA, M. SANGES, *Un nuovo diploma militare dalla Sardegna*, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 186 (2013), pp. 301-306.

condo miliario traiano²⁹ della stessa *via a Sulcis* del 106 d.C. da Sant' Andrea (Assemini) attesta come governatore provinciale l'equestre [C.] *Ulp[us] Se[rv]er[us] proc[ur]ator Aug[usti] praef[ectus] prov[inci]ae Sard[in]iae*³⁰. Probabilmente allo stesso 106 d.C. o agli anni immediatamente precedenti o seguenti deve assegnarsi la dedica [Di]ana[e et] Silvano [n]emoris Sorabensis, il bosco sacro presso la *statio* di Sorabile della *via ab Vlbia Caralis per mediterranea*, posta dal *procurator et praefectus C. Ulp[us] Severus*³¹.

Il primo *proconsul Sardiniae* di età traiana sembra essere proprio Lucio Cossonio Gallo, poiché Gaio Asinio Tucuriano, anche nella proposta cronologica di Geza Alföldy parrebbe assegnabile al 110 / 115 d.C.

Se questa ipotesi cogliesse nel segno potremmo attribuire a Lucio Cossonio Gallo una serie di atti che parrebbero connessi fra di loro. Innanzitutto il proconsole potrebbe essere stato l'effettivo curatore della riduzione della *Sardinia*, amministrata dal Senato, a *provincia inermis*. La Sardegna che, nel periodo più acuto del *bellum* che la sconvolse a partire dal 6 d.C., aveva annoverato fino a cinque *cohortes auxiliae* e per oltre un decennio (19-31 d.C.) il corrispettivo di una legione, composto da liberti di religione giudaica o alessandrina, era ancora nel 102 dotata delle due *cohortes geminae I Sardorum et Corsorum* e *II Gemina Ligurum et Corsorum*.

Con grande probabilità la prima *cohors gemina* fu sciolta e al suo posto fu rifondata la *cohors I Sardorum*, forse dotata dell'epiteto *praetoria*, mentre la *cohors II gemina Ligurum et Corsorum* fu trasferita in Oriente, presumibilmente in previsione delle campagne traiane contro l'Armenia e la Partia e per sedare il *tumultus iudaicus*.

2. La *constitutio* del *Forum Traiani* in *Sardinia*

A celebrare la conclusione del secolare conflitto fra le *civitates Barbariae* e l'area romanizzata ad occidente del plesso montano centrale, il proconsole Cossonio poté dare attuazione alla volontà di Traiano della fondazione di un nuovo centro, *Forum Traiani*, presso le *Aquae Ypsitanae* di Fordongianus, che avevano ospitato la *cohors I Corsorum* e presso le quali, sotto Tiberio, alcune (o le *universae*) *civitates Barbariae* avevano posto una targa ad un edificio in onore dell'imperatore. Questa nuova fondazione era connessa, inoltre, all'unificazione dei due tronconi viari *a Turre* e *a Karalis* nella *via a Karalibus Turrem*, ottenuta con la edificazione del ponte sul *Thyrus fluvius* presso le *Aquae Ypsitanae* e con la costruzione della *via* da *Aquae Ypsitanae* ad *Aquae Neapolitanae*, attraverso *Othoca*, con la contemporanea realizzazione del ponte sul Rio Palmas, a sud di *Othoca*³².

²⁹ CIL X 8004. Cfr. S. ATZORI, *La strada romana a Karalibus Sulcos*, cit., pp. 125-7, nr. 3: ++(M.P.) / [Im]p(erator) Caes[ar] di[vi] Nerv[ae] f[ilius] / [N]erva Traianus Aug[ustus] / Germ[anicus] [Dac[icus]] Pontif[ex] M[aj]x[imus] / [tr]i[b(unicia)] pot[estate] [--- im]p(erator) VI, C[o(n)s(ul) ---] / [---]++++[---]++ / d[uc]it ve[st]u[st]a[te] corrupta[m] / [C.] Ulp[io] Se[rv]ero proc[ur]atore Aug[usti] / [praef(ecto) prov[inci]ae Sard[in]iae] / [restituit]. (106 d.C.)

³⁰ B. E. THOMASSON, *Laterculi Praesidum*, cit., p. 6, nr. 2:050 (C. Ulp[us] Severus. – Haud ante Traianum. – proc. Aug. praef. prov. S[ar]d.) NSA 5 (1929) 319–323 = Sotgiu, *Iscr. I* 221 = ANRW II: 11/1, p. 569 (A 221) = AE 1990: 451 = L'Africa romana 9 (1991) 574–576 = AE 1992: 891. – MELO-

NI, *Amministrazione* 195 sq., n. 16. Cf. etiam A. E. ASTIN, *Latomus* 18 (1959) 151, et quae 'Zur Verwaltungsgeschichte der Provinz Sardinia', *Eranos* 70 (1972) 72–81, disserui.

³¹ *ILSard* I, 221 = AE 1990, 451 = AE 1992, 891 Fonni: [Di]ana[e et] Silvano / [n]emoris Sorabensis / C(aius) Ulp[us] Severus / proc[ur]ator Aug[usti] / praef[ectus] prov[inci]ae S[ar]d[in]iae).

³² Sulle opere viarie e, in particolare, sulla costruzione e restauro di ponti, in Italia e nelle *provinciae*, esplicitamente ricordati da DIO LXVIII, 15, 3, cfr. G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983, pp. 232–236; G. MIGLIORATI, *Cassio Dione e l'impero romano da Nerva ad Antonino Pio. Alla luce dei nuovi documenti*, Milano 2003, pp. 113–114.

La *constitutio* di *Forum Traiani*, ossia di un centro - *forum- negotiationis locus ut f(orum) Flaminium, f(orum) Iulium ab eorum nominibus qui ea fora constituenda curarunt*³³, si ascrive, sulla base del suo nome al principato di Traiano (98-117 d.C.), benché le fonti, proprio di età traiana, della *nésoi Sardò* di Tolomeo registrino esclusivamente gli *Hydata Hysitaná*, probabilmente perché la *constitutio* avvenne nella fase tardiva del principato traiano nel 111 a.C., sotto il proconsolato di Cossanio.

Il recente filone di studi sui *vici, fora* e *conciliabula*³⁴ ha portato a conclusioni di estremo interesse anche per il caso del *Forum Traiani* della *Sardinia*.

L'integrazione della lacuna iniziale del lemma *vicus* nel compendio di Festo del *De verborum significatu* di Verrio Flacco consente di intendere i tre *modus* dei *vici*. A prescindere dal *vicus* come tipo di edificio dove si ricoveravano i lavoratori dei campi nelle regioni prive di *villa*, le due altre tipologie di *vici* si dividono da un lato perché *habent rempublicam et ius dicitur*, dall'altro *nihil eorum et tamen ibi nundinae aguntur negoti gerendi causa, et magistri vivi, item magistri pagi quotannis fiunt*.

Nella pregnante traduzione di Simone Sisani il passo suona così:

«Ma tra i *vici* alcuni sono dotati di *res publica* e vi si amministra la giustizia, altri non hanno nulla di tutto ciò e tuttavia vi si tengono le *nundinae* ai fini del commercio, ed ogni anno vi si eleggono sia i *magistri vici*, sia i *magistri pagi*»³⁵.

In definitiva la distinzione fra *vici* verte sulla *iurisdictio* e sulla dotazione di una *res publica*, presenti nei *vici* del primo tipo, ed assente in quelli di secondo tipo, che dispongono dei *magistri vici*, privi di *iurisdictio*, che compete alla colonia o al municipium entro il cui *territorium* sono incardinati i *vici*, mentre le *nundinae* sono appannaggio di entrambe le tipologie di *vicus*. Applicando la distinzione al caso in esame potremmo dire che le *Aquae Ypsitanae* furono probabilmente un *vicus* del secondo tipo, con le *nundinae*, forse i *magistri vici* o *magistri pagi*, dipendenti dalla *colonia iulia augusta Vselis*, mentre il *Forum Traiani* fu un *vicus* del primo tipo, dunque una comunità non urbana, ma rurale, dotata di *res publica* e di *iurisdictio* autonoma. Secondo la brillante proposta di Simone Sisani, sostenuta da Filippo Coarelli, Silvio Panciera, Luigi Capogrossi Colognesi e Umberto Laffi, nei *vici* di primo tipo, con *res publica* e *iurisdictio*, devono riconoscersi due categorie di comunità, documentate da *leges* e da testi epigrafici e letterari, i *fora* e i *conciliabula*. Se questi ultimi erano prevalentemente incentrati sui santuari, i *fora* rispondevano ad un'altra logica: si tratta di centri di ambito vicano che, comunque, si richiamano ad una organizzazione *in nuce urbana*³⁶.

L'epoca di *constitutiones* dei *fora* è essenzialmente quella dell'estrema età della media repubblica e l'età tardo repubblicana.

In periodo cesariano assistiamo alla formazione di vari *Fora Iulii*. Sotto il principato le *constitutiones* di *fora* diminuiscono drasticamente: a fronte di alcuni casi di *Forum Augusti* (nella penisola iberica, forse in *Sardinia*, Austis), si ha un solo *Forum Tiberii*, alcuni *Fora Claudii* (soprattutto in ambito alpino e provinciale), un unico *Forum Neronis*.

Nel II secolo abbiamo le due ultime *constitutiones* di *fora*: il *Forum Traiani* in *Sardinia* e il *Forum Hadriani* in *Britannia*. Per il caso sardo, come ha recentemente notato Ciria Crespo Cabillo, dovremmo avere uno stabilirsi di coloni (forse, nell'ipotesi di

³³ FESTVS, p. 84, ed. Mueller.

³⁴ S. SISANI, *In pagis forisque et conciliabulis. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media Repubblica e l'età municipale*, Memorie dell'Acc. Naz. Dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, ser. IX,

vol. XXVII, fasc. 2, 2011, pp. 547-780 con bibl. precedente.

³⁵ S. SISANI, *In pagis forisque et conciliabulis*, cit., p. 559.

³⁶ *Ibid.*, pp. 543-545, 59-594.

Marc Mayer³⁷, veterani delle campagne daciche) che ricevevano individualmente lotti di terra, con la formula dell'*adsignatio viritim*³⁸.

3. Topografia di *Forum Traiani*

Il *Forum Traiani* rappresenta nell'ambito della poleografia della *Sardinia* interna un caso unico: si tratta infatti di un centro di fondazione che si giustappose ad un agglomerato termale-militare preesistente³⁹.

Pur nella limitata estensione della fondazione traiana parrebbe chiaro che anche nel *Forum Traiani* della *Sardinia* si palesi quella «"militarisation" de l'urbanisme trajanien» su cui si è soffermato recentemente Pierre Gros, analizzando il foro di Traiano in Roma⁴⁰.

L'area prescelta per la fondazione del *Forum* è costituita da una bancata trachitica livellata (quote fra 38 e 37 slm) presumibilmente priva di un agglomerato preesistente, in quanto le *Aquae* risultano collocate sulla riva sinistra del fiume Tirso, a quote fra i m 35 e i 25 slm, al disotto della bancata di trachiti, mentre i *castra*, se correlati all'anfiteatro, sarebbero stati allocati a circa 750 metri a sud dell'area del *Forum Traiani*.

Il centro di fondazione, forse legato ad un trapianto di veterani traiane, appare costituito con un impianto rigorosamente quadrangolare, con strade che si intersecano ad angolo retto (*Figg. 1-2*).

Il *Forum Traiani* corrispondeva al punto mediano della nuova viabilità centrale della *Sardinia*, la *via a Turre Karales*, che raccordava l'antica *via a Turre* e la *via a Karalis*⁴¹ con il nuovo tracciato della *via* per *Karales* attraverso *Othoca*⁴² ed *Aquae Neapolitanae*, mediante un ponte⁴³ a sette arcate (oggi scomparse) impostate su sei piloni in cementizio, rivestiti in opera quadrata in trachite grigia, a profilo leggermente convesso a valle, mentre a monte dotati di rostro acuto.

Il ponte (*Fig. 1, 1*), presumibilmente traiano⁴⁴, costituisce l'asse generatore, con orientamento NNO / SSO del *Forum*, sul cui prolungamento in direzione SSO si disponeva il *cardo I*.

Tale *cardo* non corrisponde, nonostante le apparenze, alla *via Ipsitani*, aperta nel tardo Ottocento, bensì alla linea divisoria dei mappali 433 e 434 di fondi rustici, attigui all'abitato, del catasto urbano del 1909, redatto dal geometra Cipriani (*Fig. 1, 2*). Tale linea è normale, nel medesimo catasto, al divisorio fra i mapp. 433, 630, 432, 431, 429 e 449, 448, 447, 446, 437, probabilmente erede del *decumanus* meridionale (*Fig. 1, 3*).

³⁷ Marc Mayer *viva voce*.

³⁸ C. CRESPO CABILLO, *Los fora de época imperial: los ejemplos alpinos y sardos*, cit., p. 289.

³⁹ R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, *Studi di Topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di Cesare Marangio e Giovanni Laudizi, Galatina 2009, pp. 573-586.

⁴⁰ P. GROS, *La «militarisation» de l'urbanisme trajanien à la lumière des recherches récentes sur le Forum Traiani*, J. GONZÁLEZ (ed.), *Traiano emperador de Roma*, Roma 2000, pp. 227-249. Si vedano in particolare gli esempi "classici" delle fondazioni "militari" di *Thamugadi* e *Cuicul*, ma soprattutto nella prima: cfr. J. M. CAMPOS CARRASCO, J. A. PÉREZ MACÍAS, *Los programas edilicios de época trajana*, J. ALVAR, J. M. BLÁZQUEZ (Eds.), *Traiano*, Madrid 2003, pp. 269-300.

⁴¹ R. ZUCCA, *Due nuovi milliari di Claudio e la data di costruzione della via a Karalis in Sardinia*, «*Epigraphica*», 64, 2002, pp. 57-68.

⁴² La via traiana valicava a sud di *Othoca* il Rio Palmas con un ponte a cinque luci, costruito in opera quadrata con ignimbrite di Forum Traiani, impostato su una platea di conci di ignimbrite legati da grappe in legno (*quercus ilex*). Cfr. E. USAI, A. MELONI, R. ZUCCA, *Il ponte sul Rio Palmas della via a Turre Karales di Othoca*, *L'Africa romana XX*, in stampa.

⁴³ Lunghezza m 120; largh. m 5. Cfr. V. GALIAZZO, *I ponti romani. II. Catalogo generale*, Treviso 1995, p. 170, nr. 360.

⁴⁴ IDEM, *I ponti romani*, cir., p. 170, nr. 360, con riferimento al ponte di Alconetar (Spagna) ugualmente traiano.

Il parcellario catastale testimonierebbe così gli assi stradali estremi NNO /SSO e ENE / OSO della fondazione traiana.

In occasione di una verifica sul terreno, in data 20 marzo 2008, si è documentato lungo il primo limite fra i mappali 433 e 434, una lunga sequenza di basoli in basalto (dimensioni massime: m 1 x 0, 60), consunti dall' uso da parte di veicoli, con tracce

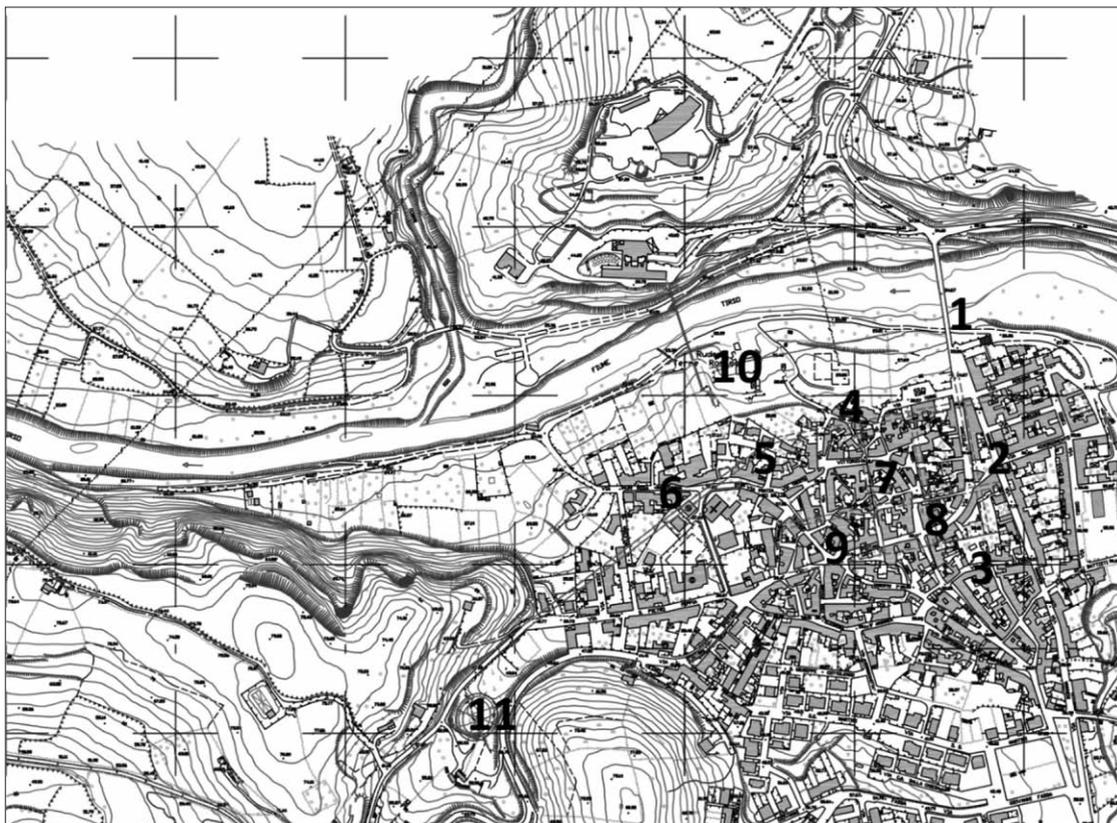


Fig. 1 - Particolare del piano aerofotogrammetrico del Comune di Fordongianus, rielaborato da Tore Ganga. *Legenda:* 1-ponte traiano sul *Thyrus fluvius*; 2-cardo I; 3-decumanus meridionale; 4-decumanus settentrionale; 5-6-via nova per l' anfiteatro diretta a *Karales*; 7-Terme centrali; 8-Edificio con volta a botte; 9-Edificio industriale; 10-*Aquae Ypsitanae*; 11-anfiteatro



Fig. 2 - Carta archeologica di Forum Traiani. Rielaborazione R. Zucca su immagine Google Earth 27 luglio 2013

evidenti di carraie, riutilizzati come elementi del muro di macera, ma pertinenti con tutta evidenza al basolato del *cardo I est*. Nella stessa area si rilevano numerosi blocchi squadrati in trachite ed embrici di pasta rosso-arancio, pertinenti a strutture romane.

Il reticolo viario regolare del *Forum Traiani* si desume anche da un tratto stradale urbano, orientato ENE / OSO, messo in luce il 4 novembre 2002, durante lavori edilizi in Via Vittorio Veneto 45 (proprietà Dante Nughes). La *via*, larga m 5,40 (18 *pedes*), conservata per una lunghezza di m 7, dotata di *crepidines*, in conci di basalto, lunghi m 0,59, larghi m 0,25, alti cm 30, presenta il *summum dorsum* bombato, basolato con lastre di basalto di grandi e medie dimensioni (dimensioni massime cm 90 x 40). Nel 2009 una breve campagna di scavi, nell'area della sede stradale di via Vittorio Veneto, ha messo in luce la continuazione del *decumanus* in direzione ENE: si tratta di un lacerto del basolato, delimitato di *crepidenes*, esteso in lunghezza m 10,50. Il piano pavimentale è reso con l'impiego di elementi in basalto di forma prevalentemente poligonale. Il profilo trasverso appare inarcato al centro e spiovente ai lati⁴⁵. Si tratterebbe del *decumanus* I settentrionale della fondazione traiana (Figg. 1,4; 3).

Dall'estremità occidentale di questo *decumanus* si dipartiva un asse viario orientato NE / SO, diretto verso l'anfiteatro, evidenziato nel corso dei lavori di demolizione di uno stabile prospiciente il Municipio, nel maggio 1993. La strada, messa in luce (e distrutta) per un tratto di m 12, era lastricata con basoli poligonali in trachite grigia (dimensioni di tre basoli: cm 120 x 90; cm 101 x 87; cm 70 x 53), larga m 5,37, con *crepidines* laterali costituite da blocchi ben sagomati di trachite di cm 29 x 29 x 22 di altezza (Fig. 1,5).

Infine dirimpetto al vecchio municipio, lungo la via Traiano, fu individuato il 7 maggio 1969 da parte del funzionario della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari Luigi Frongia un ulteriore tratto stradale, con il condotto fognario centrale di m 0,60 di larghezza e di m 0,45 di profondità, da ritenersi diretto, con il medesimo orientamento NE / SO, verso l'anfiteatro (Fig. 1,6).

Ad assicurarci dell'orientamento del reticolo viario, e di conseguenza delle *insulae* dell'abitato, lungo gli assi NNO / SSO e ENE / OSO, sono i resti di tre complessi edilizi, ancora oggi rilevabili, che presentano le murature perimetrali orientate secondo gli assi suddetti.

Terme centrali (Figg. 1,7; 4).

Edificio individuato nel 1952 e nel maggio 1969 nell'area di Vico Doria (civici 11-13-15), Via Dante e Via Vittorio Veneto 11.

Della struttura si è rilevato un ambiente caldo rettangolare, orientato ENE / OSO, di m 3,70 residui di lunghezza x 6,40 di larghezza, forse un *tepidarium*, in opera cementizia con paramento in *opus vittatum* di tufelli⁴⁶, con impiantito di *bessales* su cui si impostavano le *suspensurae* di pilastri litici di cm 20 x 20 x 60 di altezza, che reggevano un pavimento sospeso formato da *bipedales* (cm 58, 2 X 59, 1 x 7). Il lato breve ENE comunicava con un vano di circa 30 mq, in opera cementizia rivestito in *opus vittatum mixtum*, orientato con i lati brevi in direzione NNO / SSE e corrispondente ai cortili dei civici 13 e 15 di Vico Doria e, parzialmente, allo stesso Vico Doria. L'ambiente presentava un pavimento musivo di m 9,15 x 2,98 / 3,40 / 1,76 di dimensioni residue. Il mosaico, trasferito al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari è stato studiato da Simonetta Angiolillo nel suo *Corpus* dei mosaici antichi della *Sardinia*: «Il campo è delimitato da un bordo ... decorato a *dallage*... Lo schema compositivo del

⁴⁵ G. BACCO, A. L. SANNA, *Strada romana nell'abitato di Fordongianus*, ArchoArte 2010, 1, pp. 303-304 <http://archoarte.unica.it/>.

⁴⁶ Tufelli di cm 29 x 9; strato di malta regolare di

cm 2, 5. Il paramento era rivestito di due strati successivi di intonaco, per uno spessore complessivo di cm 3.

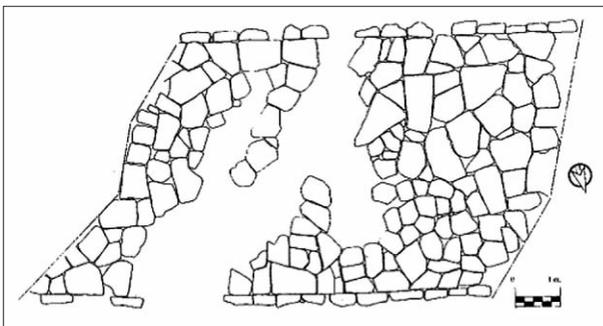


Fig. 3 - Forum Traiani. *Decumanus* settentrionale di via Vittorio Veneto.



Fig. 4 - Forum Traiani. Terme centrali. Mosaico del *frigidarium* in situ (1969).

campo è basato sull'alternanza di quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e di cerchi ... Il motivo ampiamente documentato in Africa ritorna in Sardegna a Tharros nel c.d. Tempio a pianta di tipo semitico»⁴⁷. L'ambiente in questione deve identificarsi, con grande probabilità, con il *frigidarium* delle terme. Presumibilmente allo stesso edificio termale corrisponde il tratto murario in *opus vittatum mixtum*, di m 3, 80 di lunghezza, conservato in altezza per m 1, 1, tra via Dante e Via Vittorio Veneto.

2) Edificio con volta a botte (Fig. 1,8)

L'edificio, a pianta rettangolare, orientato ENE / OSO, insiste nelle attuali proprietà di Mariano Spano e Archelao Zedda, corrispondenti agli immobili attigui di via Vittorio Veneto 6,8, 10.

La struttura in cementizio con paramenti in *opus vittatum mixtum*, si estende in lunghezza per m 22 e in larghezza per m 10. L'altezza delle murature è attualmente di m 2, 30 dal piano di calpestio, sopraelevato, secondo fonti orali, rispetto al pavimento della struttura romana di m 2, 20. Sul lato lungo NNO è visibile l'imposta della volta a botte, in opera cementizia, articolata in quattro ricorsi di laterizi che dovevano probabilmente formare una rete a linee parallele, sistema divulgato da Traiano in poi, in specie nella seconda metà del II sec. d.C. Il modulo dell'*opus vittatum mixtum* corrisponde a quello delle Terme II, a riscaldamento artificiale delle *Aquae Ypsitanae*.

Nella proprietà Spano si individua il prospetto dell'edificio, normale al lato lungo, realizzato in cementizio con paramento in *opus vittatum mixtum*, intonacato, spesso m 0, 86, dotato di una apertura, di dimensioni non definite, a m 0, 45 dall'angolo fra i due muri. Il primo vano accessibile dall'apertura ha una lunghezza di 10 *pedes* (m 2, 97) ed è delimitato a ENE da un muro, spesso un piede e mezzo (m 0,45), al di là del quale, nella proprietà di Archelao Zedda, si estende la parte restante dell'edificio, delimitato sul lato lungo SSE dal muro in cementizio, con rivestimento esterno ed interno in *opus vittatum mixtum*. Ignoriamo la funzione della struttura, che parrebbe di carattere pubblico.

3) Edificio artigianale (Fig. 1,9)

All'interno dello scantinato dell'abitazione di Pietro Zedda, ubicata fra Via Ipsitani 113 -115 e via Vittorio Veneto, si individua un ambiente rettangolare, ridotto a

⁴⁷ S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia. Sardegna*, Roma 1981, p. 155.

due spezzoni di muro, orientati rispettivamente SSE / NNO (per una lunghezza residua di m 2, 19) e ONO /ESE (per una lunghezza residua di m 3, 33). Su questo ultimo lato, addossate alla muratura, erano disposte due vasche rettangolari, ad angoli interni stondati), dotate di foro di scarico affinché il liquido contenuto nella prima vasca fluisse, depurato, nella seconda vasca.

La struttura muraria è in *opus vittatum*, in filari regolari di tufelli in trachite (cm 18 / 20/21 di lunghezza x cm 7 di altezza), connessi con strati di malta di cm 2 di spessore.

Non possediamo allo stato delle conoscenze dati per l'individuazione della piazza forense di *Forum Traiani*.

Una serie di iscrizioni marmoree relative ad interventi evergetici o a onoranze ad imperatori potrebbero riferirsi all' area forense, ma è dubbia la circostanza puntuale del loro riferimento.

Il 25 maggio 1928, in Via Traiano, dirimpetto alla chiesa parrocchiale, vicino alla casa di Giuseppe Uselli⁴⁸, durante i lavori per la posa di tubi dell' acquedotto si individuò «una pavimentazione a smalto di calcestruzzo e una piccola tubazione [forse il fondo di una vasca o meglio di una cisterna] » e «parecchie monete di poco valore»⁴⁹ insieme a un frammento di lastra di marmo bianco con venature grigie recante una iscrizione⁵⁰:

-----/ [---]VER[---]/ [---ex] test(amento) [---]/ [D(---)] D(---)⁵¹

Il testo, richiamante un intervento (evergetico?) [ex] test(amento), all' ultima linea presenta, centrato, un interpunto triangolare che impone la probabile integrazione di una seconda D, di cui parrebbe cogliersi in frattura la curva esterna. Le soluzioni della sigla D.D. sono naturalmente molteplici, ma la monumentalità del testo induce a non escludere lo scioglimento *d(ecurionum) d(ecreto)*.

Dall'area di Via Bagni, corrispondente probabilmente a via delle Terme, poiché il primo editore Ettore Pais specifica «nel centro del paese»⁵² provengono frammenti marmorei pertinenti a tre distinte iscrizioni imperiali, da supporre affisse nel *forum* o nell' *augustaeum* di *Forum Traiani*.

1) Dedicata a Caracalla (4 febbraio 211 - 213 d.C.)⁵³

-----pio/ [fel(ici)] Aug(usto) pon[t(ifici)]/ [m]ax(imo), trib(unicia) po/[t(estate) ---]I, co(n)s(uli) III, p(atri) p(atriciae) / [proco(n)]s(uli), divi Severi / [fil(io), ---]⁵⁴+++ / -----

2) Dedicata a Severo Alessandro (222-235 d.C.)⁵⁵

[Imp(erator)] Cae[s(ari)] / [M. Aur]elio S[evero] / Alexandro, p[ri]mo fel(ici) / -----

3) Dedicata ad un imperatore *Dominus noster* (?)⁵⁶

a) D; b)[---]filio[---]; c) -----/ ++++N[---]/ Dom[ino nostro ? ---]/ [---]++ /

⁴⁸ Archivio Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano. Fordongianus. Lettera di A. Zedda a A. Taramelli del 25 maggio 1928.

⁴⁹ Archivio Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano. Fordongianus. Lettera di A. Oppo Palmas a A. Taramelli del 27 maggio 1928.

⁵⁰ Alt. cm 38; largh. cm 21; spess. cm 3; alt. lettere cm 7.

⁵¹ *ILSard* I 201 (Cagliari, Museo Archeologico Nazionale).

⁵² E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione del Supplemento Italica al Corpus Inscriptionum Latinarum*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei», Cl. Sc. Morali, Storiche e Filologiche, ser. V, 1894, p. 921.

⁵³ *ILSard* I 189 = *ELSard* A 189, p. 568. Tre frammenti di lastra di marmo recuperati dal sindaco di Fordongianus Antonio Oppo anteriormente

al 1894. Fino al 1960 era presente nella collezione Oppo-Palmas di Fordongianus il frammento sinistro, ora disperso insieme agli altri. Dimensioni del fram. sin. alt. cm 24; largh. cm 15; spess. cm 1, 5; alt. lettere cm 6.

⁵⁴ Per la posposizione del patronimico imperiale all'indicazione del consolato e del proconsolato, meno comune rispetto alla anteposizione di seguito ad *Imp. Caes.* cfr. ad es. *CIL* VIII 4197 = *ILS* 450.

⁵⁵ *ILSard* I 190 = *ELSard* A 190, p. 568. Il frammento di lastra marmorea fu recuperato nelle medesime circostanze dell'iscrizione precedente, cui il frammento in esame non apparterebbe per le differenze dimensionali e di *ductus* rilevate dal primo editore, Ettore Pais.

⁵⁶ *ILSard* I 200 = *ELSard* A 200, p. 568. I tre frammenti di lastra marmorea con una iscrizione imperatoria, furono rinvenuti nelle stesse condi-

Si aggiungano due dediche ad imperatori anonimi *pro salute* rinvenute dell'area urbana e connesse al *forum* o all' *Augusteum* della città⁵⁷.

L'alimentazione idrica di Forum Traiani avveniva con un acquedotto a due rami, uno sudorientale, l'altro meridionale (Figg. 5; 6).

Nel secolo XIX, secondo i resoconti di Alberto Lamarmora⁵⁸, Giovanni Spano⁵⁹ e Pietro Tamponi⁶⁰, la sezione extraurbana del ramo sud orientale dell'acquedotto di Forum Traiani si conservava per oltre Km 2. Il tratto attualmente superstite, visibile per una lunghezza di m 250 in direzione E / O e successivamente per m 80 in direzione S / O, presenta una struttura in *opus caementicium* con paramento in *opus vittatum mixtum* alquanto irregolari. Ad intervalli di 4/5 m l'apparecchio murario è interessato da luci rettangolari m 0,39 x 0,30 con copertura "alla cappuccina" (altezza max m 0,57) formata da due laterizi confrontabili con l'analogo dispositivo dell'acquedotto di Turrus Libisonis. Queste luci dovettero servire, presumibilmente, per consentire il deflusso delle acque meteoriche provenienti dai rilievi retrostanti, che si incanalano in questo settore fino a formare un'area paludosa (Pischina de Ludu). Lo *specus*, rivestito da uno strato di cocciopesto, sostenuto dal muro continuo spesso m 0,85, ha una larghezza di m 0,40. Il condotto attraversa, in quest'area, una *piscina limaria* rettangolare (m 3,45 X 2,90), originariamente con volta a botte. Le tracce dell'acquedotto si fanno, successivamente, più discontinue in direzione del Riu Mannu, fino all'innesto con il ramo meridionale dell'acquedotto in località su Montigu, a 150 m a sud del moderno mattatoio.

Il ramo meridionale dell'acquedotto è conservato discontinuamente, dalla sorgente di S'Ispadula fino al raccordo con il ramo orientale per un percorso di Km 2. Dall'innesto al centro di Forum Traiani (circa 600 m) non si riscontrano, a causa dell'espansione dell'abitato odierno, tracce del condotto idrico. A S'Ispadula si riconosce la fonte che alimentava il ramo sud dell'acquedotto. Lo *specus* era sostenuto sia da un muro continuo, sia da arcate (superamento del Riu S' Arricciollu e della vallata attraversata dalla strada vicinale Forru Nuntori). La tecnica edilizia (opera cementizia con rivestimento in *opus vittatum mixtum*) e la presenza degli sfioratoi nei tratti dell'acquedotto a muro continuo assicurano sulla contemporaneità della costruzione dei due rami del condotto idrico, presumibilmente tra il II e il III sec. d.C.⁶¹.

I dati topografici sulle necropoli forotraianensi non sono numerosi⁶²: nell'attuale area urbana di Fordongianus si è accertata la presenza di una tomba in via Nazario Sauro, che rappresenta un indizio dell'esistenza di una necropoli sudorientale, mentre i dati relativi alle tombe dell'area della parrocchiale, a sud ovest dell'abitato, si inseriscono nel discorso del *coemeterium* cristiano connesso all'*ecclesia* di San Pietro, probabilmente la Cattedrale di *Forum Traiani*⁶³. La planimetria della cittadina attuale

zioni di giacitura dei nrr. 1-3. Sino al 1960 erano conservati nella collezione Oppo-Palmas due dei tre frammenti, attualmente dispersi.

⁵⁷ R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae*, cit., p. 914, note 331-3.

⁵⁸ A. DELLA LAMARMORA, *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, II, a cura di M. G. Longhi, Nuoro 1997, pp. 78-79.

⁵⁹ G. SPANO, *Descrizione dell'antica Forum Traiani*, *Bullettino Archeologico Sardo*, VI, 1860, p. 168.

⁶⁰ P. TAMPONI, *Busachi*, *Notizie degli Scavi di Antichità* 1892, p.290.

⁶¹ Riconoscimenti dei due rami dell'acquedotto del 29 ottobre 1991 e dell'8 gennaio 2009.

⁶² R. ZUCCA, *Nuove epigrafi funerarie di Forum*

Traiani (Sardinia), *Epigraphica*, 65, 2003, pp. 305-315.

⁶³ Nel luglio 1899 all'atto della demolizione della chiesa parrocchiale gotica si individuò un'area cimiteriale paleocristiana, con tombe a cassone costituito da laterizi a margini rialzati. Dei materiali recuperati sono segnalate in particolare le lucerne mediterranee del tipo XA1 (Enciclopedia dell'Arte Antica. Atlante delle forme ceramiche-I), di cui una con il sacrificio di Isacco (V sec. d.C.). A questo *coemeterium*, da riconnettersi, con grande probabilità, all'*ecclesia cathedralis* di *Forum Traiani*, intitolato al principe degli Apostoli, appartiene un *titulus* andato disperso e a noi noto da un disegno contenuto in un foglio presente nel fascicolo di Fordongianus nell'archivio deposito della Soprintendenza Ar-



Fig. 5. Gli acquedotti di Forum Traiani. Rielaborazione R. Zucca su immagine Google Earth 27 luglio 2013.

Fig. 6. Ramo dell'acquedotto a monte delle *Aquae Ypsitanae* (foto R. Zucca 2009).

riflette, infatti, la persistenza del polo ecclesiastico antico di San Pietro che ha determinato la forma a fuso dell'abitato con conclusione a occidente nella Chiesa Parrocchiale. Le permanenze dell'assetto urbanistico romano sembrano limitatissime e tutte ristrette al settore centro settentrionale, effettivamente occupato dal *Forum Traiani*.

Le aree di necropoli di *Forum Traiani* si disporrebbero, secondo i canoni urbanistici romani, lungo gli assi viari principali, sicché il nucleo di via Nazario Sauro rappresenterebbe un'area funeraria servita dalla *via* prima della biforcazione nelle due direttrici per *Karales*.

Più problematico appare allo stato delle conoscenze determinare se tale necropoli sud orientale si estendesse, senza soluzione di continuità, fino al *martyrium* di *Luxurius* che ha restituito, riusate nelle strutture santuariali cristiane, un grande numero di iscrizioni funerarie pagane.

Le categorie dei supporti delle iscrizioni funerarie di *Forum Traiani* sono numerose: i nuovi documenti presentati in questa sede attestano per la prima volta, in ambito pagano, le categorie del sarcofago⁶⁴ e della lastrina marmorea⁶⁵, mentre sono ben

cheologica di Cagliari. Lastra (marmorea?) rettangolare, ricomposta parzialmente da due frammenti, pertinente al settore centrale (?) dell'iscrizione. Testo impaginato su tre linee. Dimensioni: alt. cm 20; largh. cm 35: -----/[qui vixit] annu(m) unu(m)[---]/[quievit in pace s(ub) d(ie) --- ianua- vel februa-]rias vacat +[---]/ [---] s(ub) d(ie) VII i(dus) dec(embres). *ILSard* I 202. Il testo per il formulario è certamente cristiano. L'assenza dell'indizione suggerirebbe di preferenza il V sec. d.C.

⁶⁴ In ambito tardo antico e altomedioevale si sviluppò a *Forum Traiani* l'uso di sarcofagi in trachite sia lisci, sia con decorazione a clipeo (*martyrium Luxurii*). È possibile che rimontino, invece, ad età medio-imperiale i frammenti di sarcofagi strigilati ugualmente in trachite (o in calcare cartaginese?), riutilizzati nel santuario martiriale di *Luxurius*.

Dal *martyrium* di *Luxurius* provengono anche tre frammenti di sarcofago strigilato in marmo bianco a piccoli cristalli, per il quale può pensarsi anche ad una ambientazione paleocristiana: (quadrato 10 L II): a) lungh. cm 9, 9; largh. cm 5, 7; spess. cm 4, 5; b) lungh. cm 10; largh. cm 7, 5; spess. cm 4, 3; (pozzo del sagrato): c) lungh. cm. 18, 7; largh. cm 4, 9; spess. cm 4, 5.

⁶⁵ Gli epitafi cristiani forotraianensi utilizzano frequentemente come supporto lastre marmoree di recupero: cfr. R. ZUCCA, *Le iscrizioni del martyrium*, cit., pp. 26-40, nrr. 2-9; L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna(I)*, cit., pp. 313-316, nr. 8; G. SOTGIU, *Il clero in Sardegna*, cit., pp. 463-472. Comune, invece, l'uso del marmo

documentati i cippi in trachite locale di varia tipologia cui appartengono le ultimi due iscrizioni.

Le officine lapidarie locali utilizzarono largamente la trachite sia per le dediche sacre delle *Aquae Ypsitanae*⁶⁶, sia per i millari⁶⁷, sia per i *tituli* funerari incisi su cippi «oikomorfi»⁶⁸, su *cupae*⁶⁹ e su cippi-altari⁷⁰.

L'importanza di *Forum Traiani* si palesa infine nella monumentalizzazione delle precedenti *Aquae Ypsitanae*⁷¹ (Fig. 1,10) e nell'anfiteatro (Fig. 1,11), forse di origine castrense di età augustea⁷².

per iscrizioni pubbliche delle *Aquae Ypsitanae* o di *Forum Traiani*: cfr. ad es. *CIL* X 7862; 7863 (su cui v. ora M. CHRISTOL, *De la Thrace et de la Sardaigne au territoire de la cité de Vienne, deux chevaliers romains au service de Rome: Titus Iulius Ustus et Titus Iulius Pollio*, *Latomus*, 57, 1998, pp. 811-813); *ILSard* I 188-190, 200-201.

⁶⁶ *CIL* X 7557 (da *Forum Traiani*), 7859-7860; *ILSard* I 186, 187? = *AE* 1991, 908; 192= G. BACCO, P. B. SERRA, *Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, *L'Africa romana*-XII, Sassari 1998, pp.1244-5, n. 101; G. SOTGIU, *ELSard* B 130; *AE* 1991, 909. Cfr. G. SOTGIU, *Aru-la dedicata ad Esculapio da L. Cornelius Sylla (Fordongianus - Forum Traiani)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 601-619; G. SOTGIU, *Ricerche epigrafiche a Fordongianus (Cagliari)*, AA. VV., *Epigrafia. Actes en mémoire de Attilio Degrassi*, Roma 1991, pp. 725 ss. G. BACCO, P. B. SERRA, *Forum Traiani*, cit., p. 1244, tav. XIX; C. BRUUN, *Adlectus amicus consiliarius and a Freedman proc. metallorum et praediorum: news on Roman imperial Administration*, «Phoenix», 55, 2001, pp. 343-368.

⁶⁷ A. BONINU-A. U. STYLOW, *Milari nuovi e vecchi della Sardegna*, «Epigraphica», 44, 1982, p. 37, n. 22.

⁶⁸ Cfr. ad es. gli esemplari di *ILSard* I 196 e R. ZUCCA, *Le iscrizioni del martyrium*, cit., pp. 49-50, n. 15. Sulla tipologia, che parrebbe di origine tarracconense, dell'area di Burgos, forse veicolata da truppe ausiliarie in *Sardinia*, cfr. da ultimo E. SCHLÜTER, *Hispanische Grabstelen der Kaiserzeit. Eine Studie zur Typologie, Ikenographie und Chronologie*, (HBA. Werkstattreihe-Band 2), Hamburg 1998, *passim*.

⁶⁹ Cfr. ad es. gli esemplari di R. ZUCCA, *Le iscrizioni del martyrium*, cit., pp. 46-49, n. 14 e fig. 19 e R. ZUCCA, *Fordongianus (Oristano). Località San Lussorio*, «Bollettino di Archeologia», 3, 1990, p. 141 (*cupae* di M. Valerius C. f. [I]ustus e di Hilari-nu(s)). Probabilmente appartiene ad una *cupa* anche l'iscrizione forotraianense di un *Aque(n)sis fisci (servus)* (L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, *L'Africa romana*-IX, Sassari 1992, pp. 590-3, nr. 20). Per le *cupae* della *Sardinia* lo studio di riferimento è quello di G. STEFANI, *I cippi a botte della provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico sardo», 2, 1985, pp. 115-159.

⁷⁰ L'esempio meglio conservato è il cippo *ILSard* I 198, ma è possibile che a simili cippi appartengano gli epitafi di R. ZUCCA, *Le iscrizioni del martyrium*, cit., pp. 44-46, nrr. 12-13 e due iscrizioni funerarie da *Forum Traiani* del *Corpus*: 1) *CIL* X 7865: Epitafio di *N(---) Luperca*: cippo di trachite rossa immurata, nel 1881, nella porta d'ingresso dell'abitazione di Lucia Carta in Fordongianus; alt. cm 1; largh. cm 45; spess. cm 40. (Relazione F. Nissardi del 28 febbraio 1881. Archivio Sopr. Arch. di Cagliari e Oristano). Secondo il *CIL* X 7865 nel 1883 sarebbe stata in casa di Lodovico Pinna. Testo impaginato su 4 linee: *D(is) M(anibus). / N(---) Luperca / vix(it) aniis sic! / X fecit m(ater?)*. Il *CIL* X 7865 intende alla l. 4 *XXII*. *CHAN* senza spiegazione di sorta. La lettura del testo pende dall'autopsia di E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei "supplementa Italica" al CIL*, Roma 1895, p. 920, n. 1. Si tratterebbe della stele funeraria di una bambina decenne *N(---) Luperca*, il cui gentilizio doveva esplicitarsi, presumibilmente, da una iscrizione pertinente al *sepulchrum familiae* di questa *gens N(---)*. Il *cognomen Luperca*, unico in *Sardinia*, è ben attestato nel mondo romano (I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, Helsinki 1965, p. 318). 2) *CIL* X 7864: Epitafio del *miles Silvanus*. Iscrizione individuata da Johannes Schmidt nel 1883 incastrata nella parete della casa del vicario parrocchiale Giovanni Sanna e destinata al Comune di Fordongianus. Testo impaginato su quattro linee: *Silvanus Neti/ [fil(ius)] vixit annis XX / [---] JA+[---]NO/SIN, mil(itavit) an(nis) III*. Per *Silvanus* vedi *infra* nr. 1. *Netus* sembra essere nome unico. Un nuovo frammento di cippo oikomorfo, in ignimbrite grigia, privo di provenienza accertata, ma sicuramente fordongianese, è stato conosciuto grazie ad una fotografia acquisita il 31 maggio 2012. Il testo, inciso su cinque linee residue, entro una tabella ansata, è il seguente: *D(is) M(anibus) (nel timpano della fronte del cippo) / Osuna Valeri filia vixi/t annis XX ? / fecit maritus / coiugi bene m/[erenti]*. (Fig. 7)

⁷¹ A.R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, cit., pp. 109-111; 131-132.

⁷² G. BACCO, T. GANGA, CH. OPPO, P.B. SERRA, M. VACCA, R. M. ZANELLA, R. ZUCCA, *Structores amphitheatri. A proposito dell'anfiteatro di Forum Traiani (Sardinia)*, *L'Africa romana*, 18, Roma 2010, pp. 1371-1460.



Fig. 7 - Epitafio di Osuna da necropoli di Forum Traiani (foto R. Zucca di stampa fotografica 2012)

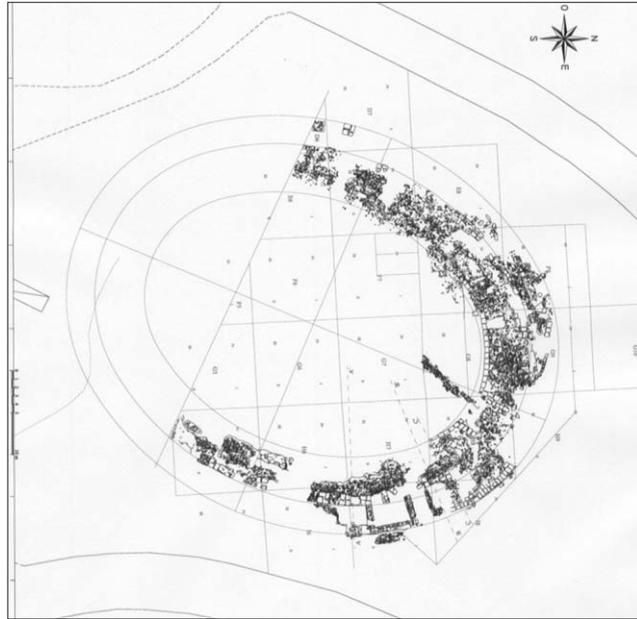


Fig. 8 - Pianta dell'anfiteatro di Aquae Ypsitanae (I fase) e di Forum Traiani (II fase). Rilievo e restituzione Tore Ganga 2008.

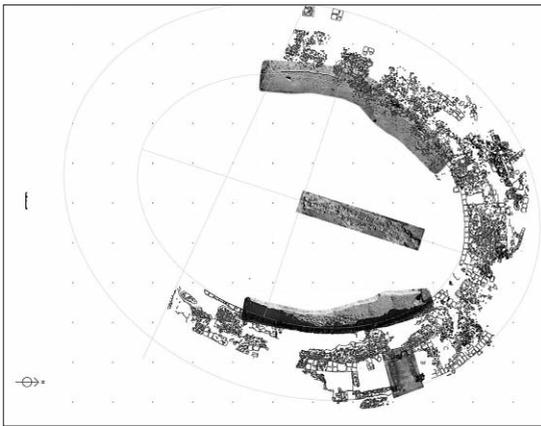


Fig. 9 - Pianta dell'anfiteatro di Aquae Ypsitanae (I fase) e di Forum Traiani (II fase). Rilievo e restituzione Tore Ganga 2012.



Fig. 10 - Ripresa aerea dell'anfiteatro (novembre 2011- Riprese di Gianni Alvito). Per concessione del Comune di Fordongianus.

L'orientamento del complesso termale è il medesimo del *Forum Traiani*, così da autorizzare l'ipotesi di una programmazione generale urbanologico delle Terme e del *Forum* ad opera di Traiano, ovvero la strutturazione del *Forum* secondo gli assi delle *Aquae Ypsitanae*.

L'anfiteatro di *Forum Traiani* è localizzato nel suburbio meridionale della città antica, ricalcata dalla odierna Fordongianus (OR), e più precisamente nella vallecchia di *Apprezzau*, compresa fra i rilievi di *Montigu* ad oriente e di *Iscalleddu* a occidente. (Figg. 8; 9; 10).

La struttura originaria dell'anfiteatro di Fordongianus è costituita da due terrapieni curvilinei contrapposti, orientati in direzione NNO / SSE, compartimentati da setti radiali, in blocchi litici irregolari, cementati con malta di fango⁷³.

⁷³ Per la tipologia degli «amphithéâtres a cavea supportée par des remblais compartimentés», cui appartiene l'anfiteatro fordongianese di prima fa-

se cfr. J.CL. GOLVIN, *L'amphithéâtre romain*, cit., pp. 109-148.

Entrambi i terrapieni erano delimitati verso l'esterno da una struttura muraria costituita da pilastri, formati da quattro blocchi squadrati, messi in opera a secco, per una larghezza media di m 1,30⁷⁴ ed uno spessore di m 1,35, alternati a specchiature in opera cementizia con paramento esterno in *opus vittatum*, in tufelli di trachite grigia, con una lunghezza media di m 1,23⁷⁵ e lo spessore di m 1,35.

Verso l'arena i terrapieni sono delimitati dal muro del podio in *opus quadratum*⁷⁶ di blocchi di trachite grigia, disposti a filari, che si prolungano, nel settore NNO a definire l'ingresso principale dell'anfiteatro, verso il centro urbano, mentre è presumibile che un consimile accesso fosse realizzato nel settore opposto, non ancora scavato.

I due terrapieni erano costituiti da terra e ciottoli fluviali, presumibilmente scavati dal fondo della vallata destinata ad essere l'arena ellittica dell'anfiteatro, mentre quello orientale era formato prevalentemente da scapoli di trachite grigia.

L'unico *maenianum* della I fase, con una larghezza di m 5,80 (*pedes* 19, 1/3), era dotato di *gradus* costituiti in cementizio, con *caementa* di medie dimensioni e pozzolana e calce di non grande qualità, disposto a strati ricorrenti, onde realizzare circa sei ordini di gradini, sostanzialmente non conservati.

Si è, finora, individuato un unico *vomitorium*⁷⁷, nel settore nord occidentale della *cavea*, provvisto di un gradino in trachite residuo all'interno del filo della facciata, ed in corrispondenza di uno degli *scalaria*, strombato verso l'arena⁷⁸, che delimitava due *cunei* della *cavea*, a destra e sinistra dello stesso *vomitorium*.

Gli accessi all'arena, come si è detto, si dispongono lungo l'asse maggiore, benché ci manchi la documentazione relativa al settore meridionale non indagato.

L'ingresso principale (*porta triumphalis*), rivolto ad *Aquae Ypsitanae*, e destinato alla *pompa* inaugurale, costruito in opera quadrata, fu dotato di un arco, misura m 5,10 x 3,23, risultando minore, per larghezza, della media (m 4,70)⁷⁹ (*Figg. 11; 12*).

Le nuove ricerche del 2011 hanno consentito di acquisire il concio di chiave a cuneo, in ignimbrite, frammentato, pertinente probabilmente alla testata d'arco rivolta verso l'arena dell'arcata che doveva coprire la *porta triumphalis*.

Il concio presenta scolpito ad altorilievo un'aquila stante, frontale, con l'ala sinistra (l'unica superstite) a due ordini di penne, e le penne della coda, finemente delineate (*Fig. 13*).

La scelta iconologica dell'aquila parrebbe in rapporto con il carattere di anfiteatro castrense: l'aquila, dunque, simboleggerebbe la *cohors I Corsorum*, attestata da fase tardo augustea ad *Aquae Ypsitanae* con compiti di repressione delle *civitates Barbariae*.

Risulta problematica l'assegnazione a questa prima fase dell'anfiteatro di un frammento di iscrizione latina incisa su un blocco di ignimbrite grigia di Fordongianus, riutilizzato per scolpire un capitello corinzio a duplice ordine di foglie d'acanto, con l'ordine superiore, così come i caulicoli appena abbozzati (*Figg. 16; 17*).

L'epigrafe mutila risulta incisa sulla faccia superiore dell'abaco del capitello.

Il capitello incompiuto venne sistemato al centro del *sacellum* dell'anfiteatro, di cui tratteremo a proposito della II fase dello stesso anfiteatro.

⁷⁴ La larghezza dei pilastri varia da m 1,15 a m 1,38, mentre lo spessore si mantiene costante.

⁷⁵ La variabilità delle specchiature è compresa fra i m 1,31 e i m 1,17; tuttavia una specchiatura del settore orientale presenta una lunghezza eccezionale di m 2,05.

⁷⁶ La pertinenza del *podium* e dell'ingresso NNE in *opus quadratum* alla prima fase dell'anfiteatro non è dimostrata stratigraficamente.

⁷⁷ Sui *vomitoria* e gli *scalaria* ad essi correlati cfr. J. CL. GOLVIN, *L'amphithéâtre romain*, cit., pp. 367-8.

⁷⁸ Lunghezza residua m 3,2; larghezza compresa fra i m 1,4 (verso l'esterno) e i m 1,1 (verso l'arena).

⁷⁹ J. CL. GOLVIN, *L'amphithéâtre romain*, cit., p. 323.



Fig. 11 - Ripresa aerea della *porta triumphalis* dell'anfiteatro (novembre 2011- Riprese di Gianni Alvito). Per concessione del Comune di Fordongianus



Fig. 12 - Foto della *porta triumphalis* dell'anfiteatro (R. Zucca 2012)



Fig. 13 - Ricostruzione del concio di chiave dell'arco della *porta triumphalis* con aquila ad ali spiegate (Tore Ganga 2011).

Il testo, disposto su cinque linee è il seguente:
 [---]Sulpici[---] / [---]SS ATTA[---] / [---]RADEO[---] / [---] Q F SE[---][---] A [---]
 (Fig. 18)

La P e la D dell'iscrizione, inscrivibili in un quadrato, farebbero propendere per una cronologia alta, all'interno dell'età giulio-claudia come residui di epigrafia tardo repubblicana, mentre le altre lettere hanno aspetto più consono all'alto impero.

Abbiamo dunque un *Sulpicius* seguito nella seconda linea da una duplice SS, di dimensioni maggiori rispetto alle altre lettere, che potrebbe farci sospettare una datazione consolare *co(n)ss(ulibus)*. Per l'alto impero, se escludiamo *P. Sulpicius Quirinus* e *M. Valerius Messalla Barbatulus* del 12 a.C., abbiamo *Q. Sulpicius Camerinus* e *C. Poppaeus Sabinus* del 9 d. C., *D. Haterius Agrippa* e *C. Sulpicius Galba* del 22 d.C. Per *Atta* piuttosto che ipotizzare all'arcaico *Atta* proprio di Clausus, o al cognomen *Atta* si preferirebbe integrare *Atta[us]*, cognomen greco, piuttosto diffuso⁸⁰. La sequenza RADEO è problematica, benché si potrebbe pensare ai *[g]rad(us)* dell'anfiteatro. Infine per QF SE è forse possibile ipotizzare il patronimico *Q. f(i)lius* e la sillaba iniziale di un cognomen.

Le dimensioni dell'anfiteatro di I fase sono, allo stato delle ricerche, ancora ipotetiche, ma paiono definire una struttura non perfettamente regolare:

A- Asse maggiore dell'anfiteatro m 52, 60 (*pedes* 178)

B- Asse minore dell'anfiteatro m 41, 55 (*pedes* 140)

a - Asse maggiore dell'arena m 40, 98 (*pedes* 138)

b- Asse minore dell'arena m 29, 53 (*pedes* 100)

Superficie arena mq 964

Superficie della *cavea* mq 758

Il numero di spettatori dell'anfiteatro di prima fase può calcolarsi in circa 1895⁸¹.

⁸⁰ SOLIN 1996, p. 248.

⁸¹ J. CL. GOLVIN, *L'amphithéâtre romain*, cit.,

pp. 380-381. Il calcolo si fonda sul prodotto fra la cifra che esprime la superficie totale della *cavea* e

Un aumento demografico della popolazione di *Forum Traiani* ed un maggiore interesse generale per i *munera gladiatorum* e le *venationes*, dimostrato dalla costruzione in *Sardinia*, dopo l'anfiteatro flavio di *Karales*, degli anfiteatri di *Nora*, *Sulci* e *Tharros* entro il II/III secolo⁸², costituiscono i presupposti dell'ampliamento dell'anfiteatro forotraianense.

L'anfiteatro di *Tharros*, in corso di scavo, è allo stato delle conoscenze l'unica altra struttura per gli spettacoli della Sardegna centro occidentale oltre all'anfiteatro forotraianense.

Le dimensioni dell'anfiteatro tharrense (diametro m 33), in rapporto alla sua forma circolare, determinano una limitatezza della capacità di spettatori, stimati in meno di un migliaio.

Dati analoghi, d'altro canto, rispecchiano gli altri anfiteatri del mondo romano circolari, quali quello di *Lixus* in *Mauretania Tingitana* e i due del *Latium Vetus* di *Lucus Feroniae* e di *Portus*.

L'ampliamento dell'anfiteatro di *Fordingianus* è consistito innanzitutto nella costruzione di una galleria periferica, obliterante la primitiva facciata.

Tale galleria era articolata all'esterno, in arcate su pilastri di blocchi squadrati in trachite (connessi da incavi a coda di rondine), su cui si impostavano volte rampanti ammorsate alla facciata di prima fase.

Sulle volte erano realizzati in opera cementizia i *gradus* del II *maenianum*, disposti probabilmente su quattro ordini⁸³.

In sostanza l'anfiteatro di *Forum Traiani* dovette presentarsi all'esterno con una facciata ritmata da fornicia, benché appaia probabile che, in relazione alle differenze di quota del fondo trachitico della zona, le stesse arcate avessero un'altezza differente dal piano di calpestio.

I fornicia, in opera cementizia con rivestimento in laterizi rossi⁸⁴, strombati verso l'interno della galleria⁸⁵, allo stato delle indagini, sono stati individuati esclusivamente nel settore occidentale⁸⁶ ed in quello nord orientale⁸⁷.

La struttura della facciata, a prescindere dai pilastri e dalle arcate, è in opera cementizia con rivestimento in *opus vittatum mixtum*, che alterna filari di due laterizi rossi a filari di un tufo in trachite, connessi da strati robusti di malta⁸⁸.

Lungo l'asse minore dell'edificio, secondo i canoni anfiteatrali, a spese dei settori coassiali della *cavea* di prima fase, furono resecati due spazi quadrangolari, destinati rispettivamente quello a ESE a sede del *sacellum*, sormontato da un *suggestum*, quello a OSO a sede di un secondo *suggestum*, accessibile dal piano dell'arena con una scaletta ammorsata al *podium*.

il coefficiente 2,5, ottenuto sulla base del rapporto fra il numero di spettatori (20.500) dell'anfiteatro assai ben conservato di *Mediolanum Santonum* in *Aquitania*, calcolato sulla larghezza di un posto di m 0,40, e la superficie utile della *cavea* (mq 8200), ottenuta con la sottrazione dalla superficie totale della *cavea* di un 10 % costituito dagli spazi non destinati alla seduta (*vomitoria*, *scalaria*, etc.).

⁸² A.R. GHOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, cit., pp. 85-90.

⁸³ Il maggiore dei frammenti di volte crollate, individuato l'11 febbraio 2008, ha rivelato tre ordini di gradini conservati, che presentano una seduta di cm 52 / 55 e un'alzata di cm 30 / 32.

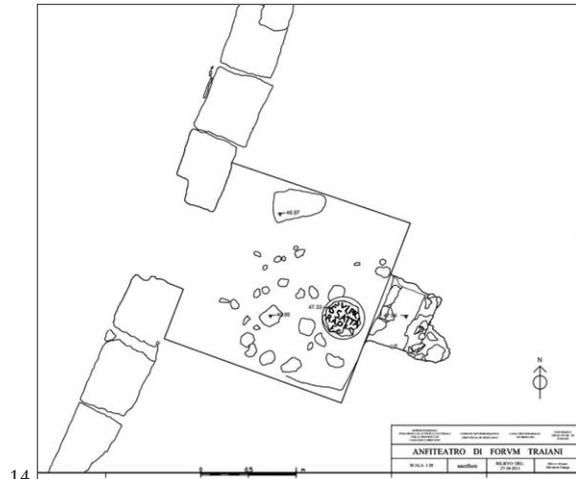
⁸⁴ I laterizi, di probabile produzione locale, in base all'esame autoptico, sono lunghi da cm 35 a 43; lo spessore della malta varia da cm 2,5 a 3.

⁸⁵ La misurazione della corda dell'arco è stata possibile esclusivamente per una arcata del settore nord orientale: m 1,87 (interno); m 1,96 (esterno). Lo spessore delle arcate è di m 1,18 nel settore nord orientale e di m 1,10 / 1,11 in quello occidentale.

⁸⁶ Due pilastri di un solo filare di quattro blocchi, fondati mediante un incasso realizzato nel fondo roccioso.

⁸⁷ Due pilastri di un numero indeterminato di filari di quattro blocchi.

⁸⁸ Modulo di due laterizi ed un tufo con i relativi tre strati di malta: cm 23. Laterizi fratti, di lunghezza variabile fra i cm 16 e i cm 23, con spessore compreso fra i cm 3,1 e 4. La malta è spessa cm 2,5 / 3. I tufo, di lunghezza compresa fra i cm 17 e i cm 20 hanno uno spessore di cm 8,5 / 9.

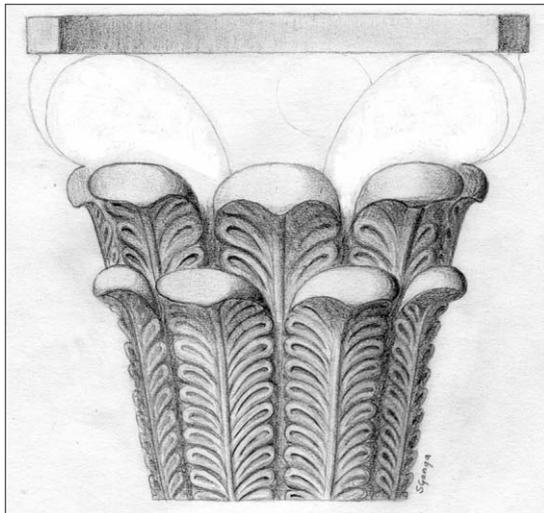


14 Fig. 14 - Pianta del *sacellum* dell'anfiteatro di Forum Traiani (II fase). Rilievo e restituzione Tore Ganga 2012.



Fig. 15 - Foto del *sacellum* dell'anfiteatro di Forum Traiani (II fase) (R. Zucca 2011).

15



16



17

Fig. 16 - Ricostruzione grafica del capitello incompiuto rinvenuto all'interno del *sacellum* dell'anfiteatro di Forum Traiani (II fase) (Restituzione di Tore Ganga 2011)

Fig. 17- Foto del capitello incompiuto rinvenuto all'interno del *sacellum* dell'anfiteatro di Forum Traiani (II fase) (Foto di Tore Ganga 2011)



18

Fig. 18 - Foto dell'abaco del capitello incompiuto rinvenuto all'interno del *sacellum* dell'anfiteatro di Forum Traiani (II fase), con iscrizione mutila della prima fase del blocco di ignimbrite (Foto di Tore Ganga 2011)

Entrambi gli interventi furono realizzati in opera cementizia con paramento in *opus vittatum mixtum*.

Il *sacellum*, a pianta quadrangolare⁸⁹, (Figg. 14; 15) con volta a botte, presenta sul muro di fondo una nicchia⁹⁰ centinata, con armilla di laterizi, che esclude la natura di *carcer* dell' ambiente, anche in rapporto alla sua collocazione lungo l' asse minore dell' anfiteatro, suggerendo, invece, la funzione di sede della statua del culto dei *gladiatores* e dei *venatores*, forse *Nemesis-Diana*, a tener conto della frequenza di *Nemesea* negli anfiteatri⁹¹.

Lo scavo integrale del *sacellum* ha messo in luce, al centro, impostato sul pavimento, intagliato nella roccia, un capitello non finito, che riutilizzava un probabile epistilio, o comunque un blocco con l'iscrizione già esaminata. Il capitello ha funto lungamente come altarino o come supporto di lucerne accese alla statua della divinità, inserita nella nicchia.

L' anfiteatro di *Forum Traiani* nella sua seconda fase ha le seguenti dimensioni:

A- Asse maggiore dell' anfiteatro m 59, 30 (*pedes* 200)

B- Asse minore dell' anfiteatro m 48, 25 (*pedes* 163)

a - Asse maggiore dell' arena m 40, 98 (*pedes* 138)

b- Asse minore dell' arena m 29, 53 (*pedes* 100)

Superficie arena mq 964

Superficie della *cavea* mq 1265, 19

Gli spettatori calcolabili sono 3163.

Il prospetto ad arcuationes dell' anfiteatro forotraianense ebbe breve durata, poiché gli scavi hanno dimostrato crolli, in particolare nei settori nord ed est, risarciti con la colmataura dell' ambulacro, e l'obliterazione delle bucatore dei fornici crollati con tratti murari in *opus vittatum mixtum*, che non seguivano la curvatura originaria dell' anfiteatro, bensì la rettificavano con muri rettilinei.

La ragione dei crolli può essere imputabile sia ad errori tecnici degli *structores* sia a possibili eventi sismici che causarono il ribaltamento delle strutture in elevato, realizzate sopra i fornici ed il loro crollo.

Lo scavo del settore nord dell' anfiteatro, all' esterno della *porta triumphalis* ha messo in luce numerosi materiali archeologici che si riferiscono sia alla struttura in *opus vittatum mixtum* crollata, fra cui un laterizio con bollo *Volusi*, noto a Vselis, sia lucerne a becco tondo tra cui una con spalla decorata a ovuli impressi ed un cavallo sul disco, sia un' anfora Africana II A 1 con bordo a gradino e bollo sul collo, di officina di *Sullecthum*, in *Byzacena*⁹².

L' anfiteatro venne defunzionalizzato in età tardo antica e riusato come cava di materiale lapideo. In età bizantina si ebbe il suo riutilizzo funerario con sepolture a cassone e a fossa in particolare di soldati dell' *exercitus Sardiniae* del *dux* di stanza a *Forum Traiani*. Nell' avanzato altomedioevo (IX- X sec. ?) si curò la trasformazione di un vano presso la scala d' accesso al *suggestum* occidentale in ossario con materiali di abbigliamento dei defunti e monete, tra cui vari tremessi longobardi in oro che si riportano al primo quarto dell' VIII sec. d.C.

⁸⁹ Lunghezza residua m 2, 23; larghezza m 2.

⁹⁰ Larghezza cm 62; altezza residua, dall' attuale riempimento, cm 61.

⁹¹ J.CL. GOLVIN, *L' amphithéâtre romain*, cit., pp. 337-340. Non possono essere escluse altre soluzioni, ad es. *Hercules*, una cui statuina è intagliata nella roccia calcarea in un ambiente dell' anfiteatro di *Karales* (P. PALA, *L' anfiteatro romano di Cagliari*, cit., p. 97, n. 131).

⁹² M. BONIFAY, *Observations préliminaires desur la céramique de la nécropole de Puppūt*, A. BEN ABED, *La nécropole romaine de Puppūt*, ColLEFR 323, Roma 2004, pp. 27-30, n. 27 (2 timbri inediti). Un timbro dal Testaccio: CEIPAC 26066 (a. 247 d.C.): J. M^a BLÁZQUEZ MARTÍNEZ; J. REMESAL RODRÍGUEZ (Eds.), *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma)*, IV, (Instrumenta 24), Barcelona 2007, p. 217 n. 616°.